

La valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale dei borghi amici di Ancona.

Resoconto

3 settembre 2023

Chiesetta di San Pancrazio, Montesicuro

Apertura di Fabiola Riccardini e Don Luca Bottegoni

Fabiola Riccardini: Ringrazio Don Luca, come padrone di casa che ci ospita, e le Autorità presenti, con una delegazione così numerosa, segno evidente di attenzione a questi luoghi, che nonostante la concomitante Festa del Mare, partecipatissima, ci hanno voluto fare dono della loro presenza.

Ringrazio a chi ha collaborato per la riuscita dell'evento, compresi i relatori iscritti a programma, i musicisti che ci allieteranno dopo gli interventi programmati, le imprese che hanno sponsorizzato e supportato questo evento, ARPSESS (Associazione per la ricerca e promozione dello sviluppo equo, sostenibile e solidale), che ha pensato e coordinato le attività odierne, e tutti quelli qui presenti oggi.

Il programma di questa giornata, come si può vedere dalla locandina, è ricco di interventi e ha l'obiettivo di contribuire a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico dei nostri borghi, questa manifestazione si inserisce nel più ampio programma di eventi che il gruppo spontaneo di volontari cittadini formatosi, ha stilato e articolato tutto l'anno. Sarebbe auspicabile che l'amministrazione comunale, regionale, le imprese, l'università e tutti gli altri portatori di interesse, compresi altri cittadini, si unissero a questo progetto di far rivivere, almeno come erano i nostri borghi, con l'idea di sviluppare un benessere sostenibile e condiviso.

Don Luca Bottegoni: Ringrazio innanzitutto Fabiola Riccardini per aver pensato e organizzato questo momento, che pur vivendo a Roma da molti anni non ha reciso i legami con le sue origini, dimostrando un grande amore per questi luoghi e la passione che sta mettendo per far rivivere questi territori, e ringrazio tutti voi per essere venuti. Questo sito ha una storia che risale a tempi molto lontani, rappresenta la grande devozione dei cittadini a San Pancrazio da tempi immemorabili tanto da diventare il patrono del Paese di Montesicuro. Momenti come questi sono importanti perché stimolano il senso di appartenenza ad una comunità. Questo luogo è stato anche oggetto di attenzione da parte della Sovrintendenza e il Ministero della cultura che lo ha inventariato tra i beni culturali nazionali.

Interventi programmati:

Daniele Silvetti, Sindaco di Ancona:

E' con piacere che partecipo a questo evento come Sindaco, insieme a parte dell'amministrazione che rappresento, nonostante eventi concomitanti di questa giornata. Segno questo che l'amministrazione comunale dedica grande attenzione ai borghi, cioè alle frazioni del Comune, le quali per troppo tempo sono state dimenticate.

La nostra idea è quella di intraprendere dei percorsi di sviluppo della città e delle aree circostanti, per favorire la coesione sociale anche attraverso la co-progettazione, coinvolgendo i cittadini e gli esperti allo stesso tempo.

Vogliamo favorire eventi, come ad esempio le sagre, che rappresentano momenti aggreganti per la popolazione e contribuire a sviluppare quel concetto storico identitario che questi luoghi rappresentano.

Ancona con i borghi potrà essere competitiva e attrarre visitatori da diverse parti. Stiamo lavorando su un'area cittadina metropolitana che comprende i borghi, per stimolare uno sviluppo sostenibile.

Ringrazio gli organizzatori per questa iniziativa e sarà nostro compito supportarvi in altre che vorrete fare.

Fabiola Riccardini, Presidente ARPSESS:

I borghi recentemente si ripopolano, come gli ultimi dati confermano, e in un paese dove gli anziani sono una componente sempre più consistente, sembra che le proposte politiche parametrate su questa categoria di popolazione non lascino spazio ad azioni a favore delle nuove generazioni, le quali tuttavia ristabiliscono un equilibrio demografico importante. Occorre sempre più così un patto generazionale che ristabilisca un equilibrio nelle politiche per anziani e per giovani. I nostri territori sono ricchi di beni paesaggistici, mirate il panorama che si gode da questa campagna, e di patrimonio culturale, grazie alla nostra storia, che non possiamo permetterci di non valorizzare. Le politiche turistiche attuali mirano anche a tale tutela e valorizzazione in un'ottica di sostenibilità secondo le Nazioni Unite, esse si dovrebbero sviluppare in modo consapevole del loro impatto sociale, economico e ambientale presente e futuro, in grado di soddisfare le esigenze dei visitatori, delle comunità locali, dell'ambiente naturale e delle imprese.

Il punto da cui partire in ogni caso è la nostra Costituzione in cui, all'art.9, nella formulazione prima del febbraio 2022, venivano già citate la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della nazione. Con la riforma adottata questa tutela comprende anche l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali. Vi è poi l'art.41, che recita: "l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Anche tale articolo indirizza l'attività imprenditoriale a scopi sociali, alla protezione della salute umana e dell'ambiente, che ben si sposa con i nostri ragionamenti sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale.

Nel lavoro scritto che verrà pubblicato negli atti di questa giornata, si svilupperà il *concepto di valore dei beni culturali e paesaggistici ampio* che comprende dimensioni economiche sociali e ambientali, orientato al benessere delle persone, nel tempo e nello spazio, come fine ultimo delle politiche, da calare nella realtà del bene culturale "chiesetta di San Pancrazio di Montesicuro", già inventariato dal Ministero della Cultura. Tale valore implica poi una gestione, o *governance*, in senso circolare del bene culturale. Per chi fosse curioso di conoscere la storia di San Pancrazio può vedere il post su FB di "Frazioni amiche...") a questo link:

<https://www.facebook.com/groups/1229940564014174/search/?q=San%20Pancrazio>

Facendo un cenno alle politiche attuali collegate alla valorizzazione dei beni culturali a livello internazionale non si possono non citare gli SDG, obiettivi di sviluppo sostenibile, delle Nazioni Unite del 2015 e validi fino al 2030, che prevedono un insieme di 17 obiettivi e 169 target da raggiungere entro l'anno finale. All'obiettivo 11 sulle città vi sono target che riguardano specificatamente il patrimonio paesaggistico e culturale. Quest'anno durante l'Assemblea generale, ci sarà la revisione di tali obiettivi sulla base delle evidenze che si sono dimostrate soprattutto durante e dopo la pandemia. Tali obiettivi riguardano argomenti di natura ambientale, sociale, economica e istituzionale e sono identificati anche i mezzi di implementazione. Rappresentano il primo contesto politico con obiettivi uguali per tutti i paesi del mondo, dopo i *Millennium Development Goals*, gli obiettivi del Millennio, che invece erano fissati solo per i paesi in via di sviluppo.

Vi è poi il PNRR, programma di ripresa e resilienza, messo a punto dopo la pandemia per l'Italia nell'ambito del *Next Generation EU*, prevede una movimentazione di risorse eccezionali, da utilizzare per programmi organizzati per le sei linee di azione (Missioni) entro il 2026. Tra queste ve ne sono alcune dedicate specificatamente alle aree interne e al loro sviluppo, con le amministrazioni responsabili sia a livello centrale che periferico. Nell'ambito della Missione 1, alla voce cultura e turismo, sono dedicate diverse azioni che mirano al recupero delle aree interne. Anche in altre missioni si trovano fondi allo scopo dedicati anche se in

quantità minore. Ad esempio per il Ministero della cultura sono stati stanziati 4.275 milioni di euro, di cui 3.793 milioni sono spese già sostenute. Sono 300 i progetti nell'ambito dei programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici (M1C3-I.2.3), per i quali sono già stati emessi una serie di decreti attuativi, di cui alcuni anche da parte della Regione Marche. Per la sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (*Recovery Art*), sempre il Ministero della cultura ha fissato dei Traguardi T2 2022 e Obiettivo T4 2025, che prevedono investimenti e riforme per attuarli. Accanto agli stanziamenti per le amministrazioni pubbliche occorre considerare gli investimenti attivabili dal settore privato collegati a tali missioni. Di recente è stato pubblicato dal MEF un bando dedicato alle imprese che vogliono investire in tale direzione.

Altre politiche peculiari per i beni culturali e paesaggistici italiani possono essere identificate guardando alla legislazione in essere specifica per tali beni, nonché le misure recenti che l'attuale governo e le varie regioni d'Italia stanno mettendo in atto, tenendo in considerazione gli standard internazionali stabiliti, ad esempio, da ICOM e UNESCO.

Don Luca Bottegoni:

I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI NEI BORGHI DI ANCONA

Dedica

Vorrei dedicare questo intervento a Camilla. Chi è Camilla? È la prima battezzata di cui abbiamo memoria nella nostra parrocchia di Montesicuro (23 febbraio 1578). In quel tempo non esistevano i cognomi; solo i più ricchi, i nobili potevano permettersi un cognome da tramandare, una casata di cui si deve ricordare le gesta. In quel tempo Montesicuro non si chiamava ancora così, ma il suo nome era Monte sicuro, con uno spazio in mezzo. Nel 1518 i battezzati furono 20 e nel 2018 appena 3.

Tutto questo per ricordare quanto, un archivio parrocchiale, possa essere ricco di informazioni sul passato.

COSA SONO I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Per avere un terreno comune di definizione attingo al testo della legge quadro sui beni culturali (42/2004), codice Urbani, dal ministro che la propose e la portò ad approvazione.

All'articolo 9, che riguarda i beni culturali di interesse religioso, si scrive che:

"1. Per i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, il Ministero e, per quanto di competenza, le regioni provvedono, relativamente alle esigenze di culto, d'accordo con le rispettive autorità.

2. Si osservano, altresì, le disposizioni stabilite dalle intese concluse ai sensi dell'articolo 12 dell'Accordo di modificazione del Concordato lateranense firmato il 18 febbraio 1984, ratificato e reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121, ovvero dalle leggi emanate sulla base delle intese sottoscritte con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione."

Il criterio principale e oggettivo che il testo individua è quello della proprietà unitamente al suo valore culturale come poi indicato all'art. 10. Se da un lato il principio proprietario agevola l'identificazione dei beni, come appartenenti ad enti religiosi, tuttavia dobbiamo dire che esso non qualifica per intero tali manufatti. È indubbio, che gli stessi hanno, generalmente, un altro criterio che è quello dell'originaria pubblica fruibilità. Se pensiamo ad una chiesa e a al suo arredo interno, esso nasce perché sia utilizzato per la lode di Dio e la santificazione di una comunità. Diversamente da una villa privata o da un importante edificio nobiliare di indubbio valore architettonico, una chiesa e il suo apparato decorativo nascono e crescono, come un corpo vivente, per le esigenze di una comunità, di cui manifesta la fede e la tradizione culturale.

Anche in ragione di questi aspetti, i beni culturali ecclesiastici sono stati oggetto di disciplina concordataria e poi successivamente di Intese, l'ultima delle quali, tra Stato e Chiesa Cattolica Italiana, risale al 2005, immediatamente dopo l'approvazione del Codice Urbani.

Il fatto che i beni culturali ecclesiastici siano materia concordataria e oggetto di Intesa è molto importante in quanto orienta il corretto comportamento che si deve tenere, a tutti i livelli (statale e locale, pubblico e privato), nei riguardi di tali beni.

Infatti, possiamo individuare tre tipi di approccio alla materia: dirigista, indifferentista e collaborativo.

L'approccio dirigista, presuppone una concezione fortemente pubblicistica della proprietà privata, che si troverebbe quasi in posizione ancillare rispetto alle superiori esigenze dell'interesse pubblico, per cui l'autorità che ne rappresenta le istanze potrebbe, in modo discrezionale e arbitrario, assumere determinazioni anche contrarie alla volontà dell'ente proprietario.

Di totale e opposto orientamento è l'approccio che possiamo chiamare indifferentista. In questo caso si riconosce l'esclusivo diritto della proprietà ecclesiastica, dimenticando tuttavia che tali beni hanno pubblica fruibilità e sono l'espressione del sentimento religioso e dell'identità culturale di un popolo; espressione della libertà religiosa riconosciuta nell'art.7 della Costituzione per quanto riguarda la chiesa cattolica e in senso più assoluto all'art. 8 della stessa carta costituzionale.

Da ultimo, l'approccio che lo Stato italiano ha assunto come interpretazione adeguata dei principi costituzionali, che è quello della collaborazione per mezzo dello strumento delle Intese che definisco principi e aspetti operativi di una tale collaborazione che riconosce il principio della proprietà ecclesiastica e la valenza di interesse pubblico dei beni ecclesiastici. Un tale approccio è auspicabile possa maturare sempre più negli enti pubblici locali e anche nei privati, qualora si intenda essere rispettosi della Costituzione e dei suoi principi.

I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI NEI BORGHI: ALCUNI ESEMPI

In questa seconda parte vorrei citare alcuni esempi di beni culturali presenti nei nostri borghi, consapevole che il tempo a disposizione mi consente di fare solo alcune limitate esemplificazioni. Il criterio che ho adottato è quello di individuare materiale che abbia un qualche riferimento con la storia non solo locale, ma almeno a livello nazionale.

a. Gli affreschi del castello di Paterno

Dal 1309 al 1377 si ha la cosiddetta Cattività Avignonesa, nella quale i papi non risiedono a Roma. Un fatto importante e inedito; Santa Caterina da Siena interverrà più volte per porre fine a questo scempio. Al di là della correttezza del termine "cattività", materia che non interessa in questo intervento, è da rilevare che i territori della Chiesa, per la debolezza derivante dall'assenza del Papa, sono oggetto di scorrerie e ridefinizioni nelle influenze. Dentro questo contesto, i Malatesta conquistano nel 1348 il governo di Ancona. Per riconquistare i territori pontifici il Papa incarica il cardinale d'Albornoz. Dentro questo contesto, si svolge il fatto di Paterno, quando Galeotto I Malatesta nel 1355 recatosi a Paterno per sedare l'opposizione degli autoctoni che non intendono pagare le tasse, viene sconfitto dagli stessi. Questa sconfitta darà poi slancio agli anconetani per fare altrettanto.

Per ringraziare il Signore della vittoria conquistata, i paternesi edificano al tempo di Innocenzo VI una cappella dedicata a San Giacomo e la arricchiscono di alcuni affreschi. Oggi quegli affreschi, recuperati e restaurati, certamente riferibili alla vicenda narrata, sono custoditi nel Museo Diocesano di Ancona.

b. La "spagnola" negli archivi di Montesicuro

Nel 1918 il mondo è attraversato dall'influenza conosciuta col nome di "spagnola". Mieterà tra i 20 e i 30 milioni di morti (non sono disponibili statistiche pienamente attendibili). Nel nostro archivio parrocchiale sono presenti alcune prescrizioni di pubblica sanità che sono molto vicine, se non identiche, a quelle assunte nella recente stagione del Covid.

c. Il concordato dell'11 febbraio 1929

Una data significativa dei primi del '900 per la storia italiana è certamente la firma del Concordato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede che pone fine al periodo di opposizione e chiusura iniziato con la conquista di Roma

da parte degli italiani avvenuta nel 1871. I firmatari del Concordato sono, come sappiamo, Mussolini e il card. Gasparri, peraltro marchigiano di origine. Come questo fatto è vissuto qui lo cogliamo da alcune lettere che il Vescovo Ricci invia ai parroci e di cui abbiamo traccia nel nostro Archivio parrocchiale.

d. 1931: il fascismo contro l’Azione Cattolica

Il Concordato recentemente firmato aveva riconosciuto l’Azione Cattolica come libera associazione dipendente dalla Santa Sede, con finalità legate alla formazione religiosa dei soci. Il 30 maggio 1931 in molte sedi italiane dell’associazione, le autorità fasciste fanno incursione per chiuderne l’attività con l’accampato pretesto di svolgere attività politica contraria al Regime. Il parroco di Montesicuro, probabilmente a seguito di una circolare dell’Arcivescovo a tutti i parroci, invia dettagliato resoconto dell’incursione fatta dai gerarchi nel circolo di Montesicuro. La vicenda non finisce qui. Infatti, a seguito del veemente intervento di papa Pio XI con la lettera “Non abbiamo bisogno” (29 giugno 1931) che condanna il totalitarismo fascista, il governo e la Santa Sede stipulano un accordo il 3 settembre 1931 a seguito del quale, come ci testimonia la nostra documentazione di archivio, vengono restituiti i materiali sequestrati nel maggio precedente.

Conclusione

A mo’ di conclusione, considerata la presenza del Signor Sindaco, vorrei citare una lettera del Sindaco di Montesicuro del 1911 al parroco di allora, nella quale il Comune accoglie l’istanza dello stesso per la riparazione del campanile, disponendo al contempo che in futuro nessuna altra richiesta dovesse essere avanzata dal Parroco. In calce al documento, quest’ultimo scrive che non accoglie la clausola di manleva che l’Amministrazione voleva inserire...considerando dunque l’Amministrazione civica sempre corresponsabile dei beni ecclesiastici di pubblica fruizione.

Allegato FOTO DEI DOCUMENTI MOSTRATI

Ettore Pierdicca, Architetto:

I borghi devono essere valorizzati perché costituiscono un valore aggiunto per il Comune di Ancona e una valida soluzione per chi vuole vivere fuori del centro cittadino, in un ambiente meno caotico, circondato dal verde e con straordinarie vedute panoramiche.

Nel borgo si vivono i rapporti umani in modo molto diverso dalla città: ci si incontra in piazza, sul sagrato della chiesa, si frequenta lo stesso bar.

In particolare, per il borgo di Montesicuro parlerei meglio di possibile rinascita; infatti, vorrei ricordare come fosse Montesicuro alcuni decenni fa: c’erano due botteghe di generi alimentari ben fornite, un forno con pasticceria, la farmacia in piazza, la caserma dei Carabinieri, il macellaio, l’ambulatorio medico con il medico che abitava a Montesicuro quindi operativo 24/24 ore per le urgenze, un ottimo ristorante conosciuto in tutta la Provincia sia per la qualità del cibo sia per la sua panoramicità, tre attività artigianali di falegnameria, mastri falegnami, tre attività artigianali per la lavorazione del ferro.

Purtroppo, oggi non c’è più niente di tutto questo perché le attività hanno chiuso o si sono trasferite nei comuni limitrofi come Polverigi, Offagna, Osimo, Agugliano dove hanno trovato maggiore accoglienza.

Le attività commerciali ed artigianali, così come l’organizzazione di specifici eventi, costituiscono la linfa vitale per la vita di un borgo, quindi, è necessario incentivare eventi periodici e nuove aperture di attività commerciali ed artigianali, magari di nicchia: penso, ad esempio, al forno di “Serafino” a Varano dove arrivano clienti anche dal centro città per acquistare il suo pane e dolci cotti con il forno a legna.

Certo, è cambiata la società, sono sorti i centri commerciali, è migliorata la viabilità, ci sono tante auto a disposizione delle famiglie per raggiungere in breve tempo qualsiasi luogo; ma ci sono anche molte persone che hanno difficoltà a muoversi dal borgo e quindi per loro bisogna comunque garantire i servizi essenziali.

E purtroppo alla chiusura delle attività è seguito anche un progressivo degrado generale del borgo, senza le necessarie manutenzioni del verde, delle strade, dei servizi e tanto altro.

L'elenco del degrado è lungo; voglio ricordare, per esempio, la chiusura da anni dell'unico bagno pubblico del borgo, il degrado della passeggiata panoramica detta "del giro", ormai impraticabile per l'erba alta, le panchine rotte e l'illuminazione pubblica non più funzionante da anni: perché questo degrado ed abbandono da parte dell'Amministrazione pubblica? Perché questa assoluto disinteresse al mantenimento del decoro di questi luoghi così significativi nella storia del territorio e con eccellenze architettoniche ed urbanistiche tanto rilevanti?

I cittadini, preoccupati ed amareggiati nel vedere i loro amati borghi abbandonati al degrado per la costante miopia delle Amministrazioni comunali, hanno iniziato a protestare.

Ricordo le proteste più eclatanti:

- protesta con rilevanza nazionale del "non voto" alle elezioni amministrative di anni fa, quando i cittadini del borgo non andarono alle urne ed alcuni di loro che hanno strappato i certificati elettorali davanti ai giornalisti: non andava fatto, ovvio, e per quel gesto c'è chi ha avuto anche conseguenze penali.

Ma quando la gente è esasperata ed inascoltata per decenni poi ha reazioni anche scomposte pur di tutelare i luoghi dove vive.

- Ricordo poi la raccolta di centinaia di firme per la richiesta di annessione del borgo di Montesicuro al Comune di Offagna: una provocazione certo, ma il consiglio Comunale di Offagna aveva votato all'unanimità l'accoglimento della richiesta e l'avvio delle procedure amministrative per l'annessione.

Poi i borghi si sono confrontati tramite i canali social evidenziando le problematiche comuni e così sono iniziate le manifestazioni di protesta organizzate anche con sit-in davanti alla sede comunale ed articoli sui quotidiani locali.

Ad onore del vero il Comune di Ancona, in risposta alle proteste dei cittadini, ha redatto ed approvato definitivamente nel 2010 il "Piano di Recupero del Borgo di Montesicuro" piano urbanistico attuativo essenziale per il recupero del Borgo perché stabilisce le linee guida, le normative edilizie e la previsione degli interventi pubblici e privati sul patrimonio edilizio, la realizzazione delle infrastrutture e la riorganizzazione generale della viabilità, dei parcheggi e del verde.

Fu uno tra i primi esperimenti dell'urbanistica partecipata: vennero consegnati dei questionari agli abitanti, agli studenti delle scuole del borgo, organizzate assemblee pubbliche, incontri, mostre fotografiche.

Fu quindi realizzato un dossier di oltre 100 pagine con ampia descrizione della storia, della geologia, della morfologia del territorio, con una accurata indagine demografica, individuazione delle criticità del luogo e l'elenco delle priorità e delle richieste espresse dagli abitanti che avevano partecipato con entusiasmo e rinnovata speranza.

Purtroppo, ad oggi, non è stato realizzato nulla di quanto previsto nel progetto!

In questo momento gli abitanti di Montesicuro e degli altri Borghi del Comune di Ancona sono in stand-by, in attesa; hanno dato fiducia alla nuova Amministrazione appena insediata, che certo ha tanti altri problemi urgenti da risolvere ...gli si da tempo.

Ci sono tante idee e proposte: si chiede all'Amministrazione comunale ascolto, confronto e collaborazione. I cittadini si stanno organizzando e sono pronti a fare la loro parte.

In conclusione, voglio ribadire un concetto che sembra scontato ma è bene ricordare: i cittadini di Montesicuro, i cittadini dei borghi sono cittadini di Ancona, che voglio vivere DECOROSAMENTE nei loro

amati borghi operando quanto più possibile in sinergia con gli Amministratori comunali per la VALORIZZAZIONE dei nuclei storici e del territorio circostante.

Maria Rosaria Prisco, esperta ISTAT: il contributo sui musei diffusi verrà pubblicato nella forma scritta.

Daniele Berardinelli, Assessore ai borghi:

Sono nato a Monte d'Ago ed ho assistito al fenomeno inverso rispetto ai Borghi, cioè la trasformazione di territori agricoli in territori urbanizzati con la perdita delle tradizioni locali, dalla vendemmia, alla raccolta del grano, alla "pista" dei maiali, mentre invece nei Borghi abbiamo avuto uno spopolamento strutturale con conseguente perdita di attività economiche e di servizi. Questa amministrazione vuole dare molta attenzione ai borghi.

Oggi dobbiamo sfruttare le opportunità di investimenti pubblici/privati per riportare le attività economiche e permettere l'insediamento di nuove famiglie.

Occorre un esperto storico culturale? Anche i Borghi possono contribuire, non più a difendere Ancona, ma a propagandare la Città verso l'esterno, anche sotto l'aspetto turistico, itinerari enogastronomici, vino olio, ciclabili e paesaggistici.

Una tra le tante realtà interessanti dei borghi: Gallignano con la sua strada romanica; vi è poi lo Strato tipo di Massignano, che evidenza le ere geologiche ad altezza d'uomo; il presepe di Montesicuro, ormai famoso anche a livello extraregionale. Questi sono solo alcuni esempi.

Raggruppare i Borghi con un filo "verde" conduttore, un unico logo, iniziative correlate con programmazione degli eventi, delle Sagre, ecc. , in sostanza mettere in rete la ricchezza che abbiamo.

Anna Maria Bertini, Assessore politiche comunitarie e cultura:

Le Marche con i suoi oltre 9.300 Kmq di estensione, è una regione fortemente caratterizzata dalla presenza di numerosi borghi: quasi il 70% dei Comuni marchigiani ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e in questi piccoli comuni vive solo il 20% della popolazione regionale.

Il patrimonio storico-culturale presente nei borghi marchigiani è estremamente significativo, e diversificato, ubicato in contesti territoriali differenti che spaziano dalla costa alla collina fino alla montagna. Ben 49 sono i borghi certificati come "borghi di qualità" da autorità nazionali indipendenti (*Borghi più belli d'Italia, Bandiere Arancioni, Città Slow, ecc.*).

Tale ricchezza, fondamentale per lo sviluppo dell'intera regione, necessita di essere tutelata, valorizzata e promossa così come deve essere contrastata la tendenza allo spopolamento registrata nel corso degli ultimi anni, che purtroppo non sembra prevedere fenomeni spontanei di inversione di tendenza.

A questo proposito occorre precisare che il periodo post pandemico ha fatto emergere dinamiche incoraggianti che premiano il cosiddetto "turismo lento" e lontano dalle rotte turistiche classiche, maggiormente congestionate, individuando nei borghi mete privilegiate di nuove forme di turismo e potenzialmente leve di un complessivo sviluppo economico e demografico.

Riabilitare i centri e nuclei storici attraverso interventi di riqualificazione e rivitalizzazione, incentivare le attività commerciali, culturali, ambientali e sociali porta inevitabilmente a stimolare un circolo virtuoso che nel lungo periodo permetterà finalmente al territorio di riappropriarsi degli spazi lentamente abbandonati creando sinergia tra residenti e presenze turistiche.

Dalla consapevolezza di questa potenzialità nasce la L.R. 29 del 22 novembre 2021 che si prefigge l'obiettivo di sostenere iniziative integrate e di riqualificazione e valorizzazione dei borghi e dei centri storici delle

Marche e di promuovere lo sviluppo turistico diffuso e sostenibile per offrire una nuova vita a questi territori. Si tratta di una legge a forte carattere interdisciplinare in quanto fortemente intersetoriali sono le azioni possibili per i progetti di rilancio dei borghi storici. La legge è articolata in tre capi:

Capo II dedicato ai progetti strategici per la valorizzazione dei borghi e dell'accoglienza diffusa (progetto "Borgo accogliente", progetto "Albergo diffuso", progetto "Residenze diffuse")

Capo III dedicato agli interventi specifici di settore, a beneficio dell'intero territorio regionale, che possono promuovere sviluppo ed economia nei borghi e negli alberghi diffusi e che sono destinati direttamente alle imprese e agli operatori economici secondo 5 ambiti tematici principali:

1. Informatica e digitale;
2. Attività economico-produttive, professionali e servizi, commerciali e artigianali;
3. Beni e attività culturali;
4. Politiche attive del lavoro;
5. Agricoltura.

Nel dicembre 2021 sono stati deliberati i primi interventi di attuazione della L.R. 29/21 (annualità 2021-2022) attraverso:

- una prima ricognizione dei Comuni marchigiani che hanno ottenuto riconoscimenti mirati (es. *Borghi più belli d'Italia, Bandiere Arancioni, Città slow, Siti Unesco, Borghi Autentici*);
- La concessione di un tributo di 80Keuro all'Associazione *I Borghi più belli d'Italia*, quale soggetto individuato come capofila per la realizzazione di progetti e/o iniziative attuate in coordinamento e collaborazione con le associazioni di certificazione individuali tra i beneficiari;
- è stato anche concesso un contributo alla Camera di Commercio delle Marche per incentivare, tramite bando, l'avvio o il trasferimento di attività commerciali nei comuni con meno di 5.000 abitanti e situati ad almeno 15 Km dalla costa. Il bando, rivolto alle imprese commerciali (codice ATECO 47) disponeva di uno stanziamento di 700Keuro di risorse cofinanziate (Camera di Commercio 200Keuro e Regione 500Keuro) prevedeva la concessione di tributi per:
 - avvio di una nuova impresa o nuova unità locale;
 - trasferimento di impresa o di unità locale. Sono state presentate 27 domande ed ammesse 17 per un valore di 135.600 euro e liquidato, al 2.05.2023, 128.487,64 euro;
 - la Giunta Regionale nel luglio 2022 ha individuato i criteri per l'istituzione e la tenuta dell'elenco dei borghi ed è stato approvato l'avviso di manifestazione di interesse per la costituzione dell'elenco dei borghi storici delle Marche.

Le risorse per il rilancio dei borghi si possono raggruppare in 3 macro categorie:

1. **PNRR**, finanziato del Ministero della cultura e ad oggi l'intervento più incisivo per il bando "Avviso pubblico di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici", suddiviso in due linee di intervento:
 - a. Linea di azione A – Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati assegnato al borgo di Montalto;
 - b. Linea di azione B – "Rigenerazione culturale e sociale dei Borghi storici" i cui assegnatari sono 10 Comuni delle Marche che hanno visto finanziati 5 progetti:

n. Comuni	Provincia	Soggetto attuatore
2	Fermo	Petritoli
2	Macerata	Ripe di San Ginesio
2	Ascoli Piceno	Ripatransone
2	Fermo	Amandola
1	Pesaro-Urbino	Gradara

2. Risorse regionali

3. Risorse per il cratere sismico

Delle 303 domande totali ricevute, 294 presentate da 160 Comuni, sono risultate conformi ai requisiti previsti dal bando (+8 integrazione).

L'elenco dei borghi a cui alla L.R. 29/21 vede 168m borghi di cui:

1. 11 Comuni fino a 5.000 abitanti
2. 29 Comuni 501-1.000 abitanti
3. 88 Comuni 1.001-5.000 abitanti
4. 32 Comuni 5.001-20.000 abitanti
5. 8 Comuni oltre 20.000 abitanti.

Lo scorso 30 maggio la giunta Acquaroli ha dato il via all'iter istituzionale del Programma integrato degli interventi per la riqualificazione e valorizzazione dei borghi e centri storici delle Marche per il triennio 2023-2025.

Le risorse regionali per la "Strategia dei borghi" ammontano a 126MI euro nel triennio 2023/25 di cui:

- 22MI euro per progetti elaborati dai Comuni (7MI euro L.R. 29/21 + 15MI euro POC) pubblico-privato
- 40MI euro per le imprese che operano nei borghi (FESR)
- 40MI euro per le imprese che operano nei borghi (FSE+) creazione d'impresa, borse lavoro, borse ricerca, botteghe di mestiere, tirocini extracurriculari
- 4MI euro risorse FEASR

Da questo quadro presentato se ne deduce che il Comune di Ancona, con i suoi 10 borghi, riconosciuti con la L.R. 29/21, deve riuscire ad avere il finanziamento, perché deve fare da volano e le imprese attualmente hanno nuove e maggiori opportunità da cogliere.

Simone Pizzi, Presidente Consiglio comunale:

La valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale dei Borghi amici di Ancona non può rimanere solo un "titolo" ma deve diventare un obiettivo.

Sono molto lieto di esser stato invitato a Montesicuro, in questa suggestiva Chiesetta di San Pancrazio per questo evento così singolare ma anche necessario.

Porto il saluto istituzionale del Consiglio comunale, al quale unisco il mio personale, che ha un connotato anche affettivo per i ricordi personali che mi legano a Montesicuro.

Come molti di voi sapranno il Consiglio comunale ha il compito di indirizzo e controllo, dico questo perché il consiglio sarà garante degli impegni assunti oggi nei confronti di questo borgo.

Si parlava di giunte ad hoc, vi aggiungo che verranno fatte anche commissioni (che sono una articolazione del consiglio comunale) itineranti nei bei borghi del nostro Comune.

Ringrazio la Dottoressa Fabiola Riccardini e don Luca Bottegoni.

Abbiamo sentito tante parole confortanti, un'analisi del contesto affascinante e denso di memoria.

Un noto scrittore del 900 ha affermato che:

"Le parole sono pietre", possono distruggere, cadere nel vuoto, lapidare ma possono, anzi, devono edificare ponti, o "castelli" come è stato nella storia Montesicuro.

Continuando sull'utilizzo delle parole il sindaco Silvetti già nella campagna elettorale ci ha abituato a un termine che non è frazione (che già racchiude in sé un connotato sgradevole di lontananza, il taglio con la città), ma Borghi.

I borghi ... perché sono parte integrante e sostanziale della città di Ancona. Noi dobbiamo essere promotori e custodi dei nostri Borghi. Usi costumi tradizioni economia locale, perché contribuiscono al ben vivere.

In questi giorni stiamo vivendo una intensa Nuova festa del Mare ... la storia di Ancona nasce dal mare da esuli siracusani, ma il profilo di Ancona non è solo mare, è unico e suggestivo per le sue colline ... ed in una di queste c'è Montesicuro, che è stato uno dei [Castelli di Ancona](#), sistema difensivo costruito a guardia dei confini della [Repubblica di Ancona](#).

A Montesicuro Ancona deve molto essendo stato esposto più volte, nel [XIV](#) e [XV secolo](#), alle aggressioni ed ai vandalismi ad opera dei comuni limitrofi in lotta con Ancona.

È stato pure un comune, ma l'ente venne [soppresso](#) con [Regio Decreto](#) 15 aprile [1928](#), n. 882[2] e accorpato al comune di [Ancona](#), di cui divenne [frazione](#).

Il valore di un bene culturale orientato allo sviluppo equo e sostenibile, quello che considera vari aspetti, che non sono solo economici, ma di altra origine, ugualmente se non maggiormente importanti rispetto ai precipitati.

La nuova vitalità di questi luoghi, i borghi, dipende da noi cittadini: l'impegno di tutti potrà far vivere di nuova linfa ciò che in passato è stato importante e caratterizzante per le nostre realtà locali.

Carlo Ciccioli, Consigliere regionale:

La Regione ha dato grande importanza ai borghi e alle aree interne, con la consapevolezza che il Covid ha fatto da spartiacque, per le abitazioni, ha stimolato il decentramento dal centro verso le periferie, e questo ha comportato anche lo spopolamento di Ancona, lo smart working ha facilitato tale movimento verso le aree interne

L'area metropolitana che si vuole sviluppare deve essere centrata sul cambiamento per la qualità della vita. La valorizzazione di questi nuclei, si costruisce anche con case "attrattive", che richiamino visitatori. Dobbiamo utilizzare i fondi pubblici, compresi quelli europei, per la riqualificazione anche per questi luoghi: i soldi ci sono! Ci mancano i progetti.

Occorre poi creare situazioni in cui vengano stimolate le emozioni, le quali sappiamo muovono le cose. Pensare ad uno sviluppo architettonico nuovo, anche utilizzando i riferimenti marchigiani che abbiamo presso l'UNESCO.